



venerdì 9 novembre 2007

:: [primapagina](#) ::

:: redazione@altravoce.net ::

Google

Web www.altravoce.net

L'ex ministro schierato in prima linea in una battaglia da vincere sul fronte dalla laicità del pensiero

di [Nanni Spissu](#)

Luigi Berlinguer testimonial di lusso ha aperto la sesta "Settimana cittadina della Scienza". Molte questioni sono state affrontate, altre ne restano e c'è anche un invitato di pietra, io lo penso, che non si è materializzato ieri mattina e varrà la pena di parlarne, poi.

Luigi Berlinguer raccontava di un'emergenza: quella della società italiana, che si sviluppa su modelli tecnologicamente avanzati, che vanta un considerevole livello di ricerca scientifica nel proprio territorio, con riconosciuti picchi di eccellenza e che soffre, invece, di una diffusa, radicata incultura scientifica. Perché non esistono le cinghie di trasmissione capaci di rendere permeabile il tessuto sociale alla dimensione delle scienze, che ha investito in maniera prorompente la società italiana post umanistica, con le rivelazioni del "metodo" galileiano.

Da lì venne la stupefacente consapevolezza di un'umanità capace di scoprire da sola la propria natura, di analizzarne secondo procedimenti riconoscibili e ripetibili i confini e la struttura, di presiedere, secondo metodo e governo di strumenti autonomi, ai processi di trasformazione di quella realtà, con le umane forze, dentro la logica immanente di regole inerenti la materia.

Scienza e materia, quindi, contro fede e spirito, in un dualismo che non riesce a trovare sintesi e che nella nostra società - ascoltiamo Berlinguer - vive il paradosso del dominio di un'astrazione non figlia della ricerca, di una sintesi che sembra non scaturire dall'analisi dei fenomeni e procedere - qui azzardo io - per la scorciatoia di sequenze di conoscenza apoditticamente accolte come dato e non perseguite come processo.

Ci vuole una sorta di commissione di parità, come per i generi, diceva Berlinguer e lui ne presiede una, interministeriale, per la diffusione della cultura scientifica.

In questa Italia non più gentiliana e antipositivista, non più crocianamente idealista, per lo meno in apparenza, non sembra che abbia messo radici l'idea - è sempre Berlinguer - del *suae quisque fortunae faber*: ciascuno è artefice della propria sorte. Alla conoscenza dell'astronomia si sostituisce l'inganno dell'astrologo, che vive dell'altrui colpevole credulità. Qualcuno farà per noi le carte e le rimasterà al modo che la nostra personale lotteria possa essere vinta.

Ma allora cosa non funziona se non si riesce a creare una cultura della scienza e della consapevolezza, una cultura a posteriori, sul dato e la sua analisi, nella direzione delle scienze sperimentali e anche di quelle astratte, regolate sempre però da procedimenti deduttivi? Secondo quella celebre definizione di Cartesio: «Per metodo... intendo delle regole certe e facili, osservando le quali esattamente nessuno darà mai per vero ciò che sia falso, e senza consumare inutilmente alcuno sforzo della mente, ma gradatamente aumentando sempre il sapere, perverrà alla vera cognizione di tutte quelle cose di cui sarà capace».

Regole, quindi, per accrescere la conoscenza, che consentano di progredire secondo gradualità, ma anche certezza, nel separare il vero dal falso.

Quali sono le debolezze di un sistema che non sa trasmettere il sapere scientifico. Certamente l'obiettivo è puntato sui grandi centri della ricerca e quindi l'università. Che vivono nella loro beata e dorata solitudine, hanno una circolazione tutta interna e autoreferenziale dei risultati del proprio lavoro, non hanno elaborato linguaggi di comunicazione adeguati per rendere possibile la diffusione di quei risultati.

C'è uno iato sempre profondo tra il lavoro delle facoltà scientifiche e quelle umanistiche proprio nell'attivazione dei canali di uscita dei prodotti della ricerca, per l'assenza di interfacce che assicurino la semplificazione, laddove la complessità garantisce la casta nella propria torre d'avorio.

Non che il cosiddetto sapere umanistico non viva con nevrosi la propria gelosia disciplinare, ma ha inventato i suoi canali di diffusione, seppur parziali, come nelle pagine culturali dei quotidiani, per farsi conoscere. E qui i linguaggi delle discipline hanno saputo adattarsi alle necessità della comunicazione. Meno - per via di un analfabetismo strumentale diffuso - quello scientifico, che non ha elaborato compiutamente la sua strada per una diffusione, corretta e precisa. La scienza diventa spesso solo notizia, con frequente approssimazione e manipolazione extrascientifica e quasi mai resoconto attendibile.

Ma il invitato di pietra, invitato assente al dibattito di ieri, si chiama fede. Quella tensione verso l'astrazione che sembra animare la conoscenza qui in Italia, sottende la tensione radicata verso la metafisica, verso ciò che è definito a priori, verso una provvidenza che dispone e che genera rassegnazione e impotenza, offrendo una prospettiva esistenziale basata non solo sulla operosa efficacia del nostro agire, quanto piuttosto su un'attesa rassegnata e destrutturata.

Questo è il tarlo, che scavando produce diffidenza verso la ricerca, che si oppone ad essa perché la conoscenza del "creato" è definita stabilmente, la natura è definita in una sua fissità immodificabile, così che il discrimine tra etico e non è fissato dagli scostamenti da quella natura pensata intangibile. Esempiarli le polemiche antievoluzionistiche.

Il sapere filosofico trova maggior spazio di penetrazione laddove non mette in discussione quella immutabilità presunta dell'universo, non trasformata e non trasformabile, pena la trasgressione di regole che vengono prima. Galileo ha pagato questo, ha pagato l'idea del "metodo" come strumento libero e proprio dell'uomo e della sua autonoma volontà di sapere. E la società della fede e delle chiese ha costruito questa paura della scienza e edificato le sue barriere, chiedendoci tutti i giorni di commisurare il nostro operare scientifico a modelli estranei alla logica della ricerca.

La quale ricerca, comunque, riesce poi a procedere per la sua strada, va avanti, ma per superare i suoi confini disciplinari e offrirsi alla conoscenza diffusa, permeare di sé una società che non può svilupparsi senza di essa, deve superare non solo le barriere linguistiche che si è autonomamente

Annunci Google

[Luigi Einaudi](#)

La storia d'Italia raccontata dalla Lira. Scopriala subito online!
www.StoriaDellaLira.it

[Suonerie Luigi Lopez](#)

Scarica la tua Suoneria preferita Subito sul tuo Cellulare!
www.mangu.it

[Libri di Luigi Giussani](#)

Acquistali su LibreriaDelSanto.it La grande libreria cattolica online
www.LibreriaDelSanto.it

[Master](#)

[Europrogettazione](#)

l'università per i professionisti dei progetti su fondi UE
www.crenos.it/mape

[Invia SMS e Suonerie](#)

Tutte Le Suonerie sul Tuo Cellulare Subito 7 Gratis e Free SMS
www.MiglioriSuonerie.com

costruite, ma sfondare la muraglia elevata da fuori a difesa dell'irrazionale e dell'a priori.

Ogni sforzo, come quello di *Scienza e società*, è necessario, e grande è il merito di chi vi si applica con generosità, qui a Cagliari con Carla Romagnino in testa. Ma la battaglia si vince sul fronte dalla libertà della ricerca e laicità del pensiero. Allora saremo pienamente artefici del nostro destino e sarà il dubbio e non le certezze a offrirci la bussola per cercare e trovare.

© 2007 Nesos Editoriale
Indipendente srl - Cagliari

